LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per trimestre con L. 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini *quattro*. L'Ufficio della Direzione è situato in *Piazza Vittorio Emanuele*, Riva del Castello Casa Dorta presso lo studio del Notajo dott. Pappati.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *vaglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale signor Emerico Morandini, in via Merceria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

IL CONGRESSO DI DOMENICA

A VENEZIA.

Domenica si tenne l'annunciato *Congresso de' Progressisti*, a cui intervennero la *Presidenza della Società democratica Friulana* (dottor Giambattista Cella, avv. Paolo Billia ed avv. Augusto Berghinz), i Rappresentanti di alcune Sezioni distrettuali della stessa, tra cui *i signori avv. Alfonso Marchi di Maniago*, ed il signor Valsecchi di Spilimbergo, avendovi i Deputati di Sinistra de' Collegj friulani, Galvani, Pontoni, Simoni e Villa aderito per lettere che furono lette all'adunanza. Questa fu presieduta dall'onorevole Arrigossi (il veterano della Sinistra veneta), e l'avv. Billia siedette qual vice-presidente. E si pronunciarono discorsi, che ormai saranno cogniti ai nostri Lettori perchè pubblicati e commentati da parecchi diarii; per il che noi ci crediamo dispensati dal riprodurli. Rimarchiamo piuttosto (tenendo conto di quanto dissero durante la settimana i citati diarii così di Destra come di Sinistra) che si seppe, *nel Congresso de' Progressisti*, conciliare la piena libertà della discussione col buon ordine, e che tutti gli adunati addimostrarono come seriamente comprendessero i doveri della vita pubblica.

Benchè ormai note *anche queste*, *pur vogliamo* ristampare le deliberazioni votate nell'adunanza, dacchè sono un vero *programma d'azione* a cui il Paese saprà uniformarsi per rendere efficace la *rivoluzione parlamentare del* 18 *marzo*.

1. Il Congresso dei progressisti delle Provincie venete saluta l'avvenimento della Sinistra al Governo della cosa pubblica e confida che, in relazione alle idee esposte dall'onor. Depretis nel suo programma di Stradella, il Ministero sortito dalle di lei file saprà attuare le riforme politiche, amministrative ed economiche *reclamate dalle popolazioni*, *mantenendo* sempre alta la bandiera del civile progresso e della libertà.

---

2. Il Congresso dei progressisti delle Provincie venete delibera di costituire un Comitato generale, composto: *a)* di otto persone una per Provincia eletta dal Congresso; *b)* di un delegato di ciascuna Associazione progressista esistente nel Veneto; *c)* di un rappresentante di ciascun giornale veneto che faccia adesione al Congresso, affinchè *collettivamente o a mezzo di commissione esecutiva* nel seno di esso nominata:

I. Promuova nelle regioni la costituzione di Società progressiste o Comitati elettorali e la fondazione di giornali *progressisti*;

II. Promuova il movimento elettorale nel Veneto nelle eventualità di elezioni generali, e quando i Comitati locali lo chiedano, salva l'autonomia delle Società provinciali, proponga i candidati dei varii Collegj;

III. Provveda ai mezzi per le spese necessarie;

IV. Si metta in relazione coi Comitati direttivi progressisti delle altre regioni per ogni opportuno concerto.

3. Il Comitato dei progressisti nel Veneto fa voti perchè entro un mese il Comitato centrale sia definitivamente costituito, affinchè possa chiedere al Governo di provvedere alla soddisfazione dei bisogni urgenti delle Provincie venete.

Le otto persone indicate nel 2° ordine del giorno furono scelte nei signori: Piva, Sindaco di Rovigo, Cavalli Vincenzo *per* Verona. Pacchierotti dott. Gaspare per Padova, Radaelli avv. G. B. per Treviso. Gorra avv. Jacopo per Belluno, Vicentini prof. Angelo per Verona, Quadri avv. Camillo per Venezia e Cella dott. G. B. per Udine.

Quest'ultimo presentato ad alcuni degli onorevoli Deputati che ancora egli non conosceva *personalmente (ed erano presenti, oltre l'on. Arrigossi, gli* onorevoli Corte, Calegari, Bernini, Pasqualigo, Angelo Giacomelli, Antonibon e Manzoni), fu da essi accolto con singolari dimostrazioni di stima e di benevolenza, ben dovutegli per la coraggiosa parte da lui avuta ne' fasti Garibaldini, i quali fasti (sebbene taluni sieno oggidì troppo facili a dimenticarsi) esprimeranno nella storia del risorgimento d'Italia il volere e la forza del Popolo che si redime a libertà.

LA TURCHIA E LE GRANDI POTENZE.

L'illustre Treitsche nel *Prussische Jahrbeuker* pubblicò su tale argomento uno scritto veramente notevole. Eccone alcuni brani.

I Turchi amano solo tre professioni: quella del soldato dell'impiegato e del sacerdote; del pari il loro Stato non sentì mai interesse per l'arte, le scienze ed i commerci. La sua politica economica, se pure è lecito servirsi qui d'un tal nome, mirava unicamente ad assicurare facili godimenti al popolo *dominante; perciò si favoriva l'importazione* e gravava l'esportazione. — Proprio come nella Spagna di Filippo II, che mostra sorprendenti tratti di somiglianza collo Stato della Mezzaluna.

Questo stolto sistema, che in pochi decennii consumò la ricchezza della Spagna, pesa da cinque secoli sulla penisola Balcanica. Gli Ottomani, anche nello splendore delle loro vittorie e malgrado le immense ricchezze conquistate, rimasero un'orda di scorazzatori Asiatici, che non seppero divenire indigeni sul terreno della civiltà occidentale, nè progredire oltre le idee di guerrieri nomadi. Era come un'immigrazione di popoli che colti dal sonno, rimanevano stratificati sui cristiani dell'Oriente. I Turchi furono sempre per i Rajah despoti stranieri. Sia pure che i vili Fanarioti facessero a gara per acquistare il favore degli Ottomani, o che i capi bosniaci, rinnegata la fede dei *padri, s'unissero alle scorriere dei dominatori*, la massa degli Slavi meridionali in innumeri canti e leggende rimpiange da cinque secoli il giorno della battaglia di Amselfeld come l'ultimo della libertà; *ed il popolo greco cessò mai dall'invocare la maledizione* di Dio per quel giorno della vergogna, in cui il conquistatore entrò in *Hagia-Sophia* ed il ferro de' suoi cavalli profanò la più bella chiesa dell'Oriente.

Anche il senso di giustizia degli Europei non considerò mai l'esistenza della Turchia come una necessità moralmente giustificata. La legge internazionale non conosce prescrizione a favore dell'ingiusto. La guerra e la conquista sono vie per giungere al diritto. Esse possono unicamente mostrare se il vincitore possiede la superiorità morale su cui posa il diritto al comando; ma da sole esse non possono costituire il diritto a comandare a pro della mera superiorità della forza fisica. Finchè il vincitore non ha provato *che la sua potenza è sostenuta dalle forze morali* della storia, il suo successo rimane un'ingiustizia che si deve espiare, un fatto che si può cancellare con altri fatti. Cresce ormai fitta l'erba sugli *innumerevoli atti di prepotenza che furono necessari per* fondare l'unità di tutti i grandi popoli d'Europa. Le ingiustizie connesse ai moti unitari della Germania e dell'Italia, ora, dopo pochi anni, si sentono appena come tali, perchè il senso di giustizia dei popoli ci dice che quelle rivoluzioni hanno solo sepolto ciò che era morto, ed esaltato ciò che era vivo. Ma le ferite che una sterile orda asiatica inflisse alla civiltà cristiana, oggi, dopo cinque secoli, sono ancora aperte come se fossero state fatte ieri. E non si rimargineranno mai, finchè l'Europa possiederà uomini liberi e coraggiosi, che, non tocchi dalla russofobia o dal *cant* degli Inglesi, osino ancora chiamare col proprio nome *l'ingiustizia storica*; — infine per quanto l'egoismo compiacente di sè stesso ci possa deridere, fu per sempre l'idealismo che seppe divinare le correnti della storia.

Niuno dei piccoli Stati vassalli della Turchia che si sono formati col concorso dell'Europa è giunto finora a sane condizioni politiche. Un assolutismo forte ed illuminato che svegli le forze economiche ed intellettuali del paese e lasci qualche autonomia ai Comuni, è certo la più benefica forma di governo pei popoli che sono ancora in tal grado di civiltà. Invece si introdussero *dovunque* tutte le magnificenze del moderno costituzionalismo schematico dei Francesi. Ognuno di questi piccoli popoli si gloria d'avere la costituzione più liberale del mondo, e *coll'abolire la pena di morte, la nobiltà e gli ordini* cavallereschi e simili scherzi, cerca di superare tutte le pazzie di moda presso il radicalismo dell'Occidente. Niuno dei giovani Stati seppe ancora guadagnarsi una stabile dinastia, vantaggio grandissimo che la Turchia possiede per sempre. Se il principe è indigeno, vien deposto perchè il libero rumeno, elleno ecc., non vuol piegarsi ad un suo pari; se è forestiero, vien cacciato, perchè la Nazione nella sua fierezza non tollera il giogo straniero: l'uscire da questa bella alternativa è certo assai difficile. Uno sfrenato parteggiare che nasconde appena il suo vero scopo, la caccia degli impieghi, corrompe il popolo e paralizza il *Governo*; cosicchè anche il prudente, energico e devoto principe Carlo di Rumenia non può che fare una parte di quanto sarebbe stato capace, senza la benedizione di un *fazioso Governo parlamentare. Sarebbe del pari ingiusto* giudicare questi popoli dal loro lato debole e dal loro corto senno politico. È fuori di dubbio che le loro condizioni a poco a poco progrediscono, che, *principalmente* in Grecia, si è svegliato un onorevole amore di incivilimento; in breve, che oggi questi paesi sono sotto ogni rapporto più fortunati che già sotto il dominio della mezzaluna. Alle falde dell'Acropoli, dove all'epoca dei Turchi erano poche capanne cadenti, si eleva oggidì un'agiata città con chiese e scuole ed una fiorente piccola università; e, ciò che pel politico è il più importante, la liberazione di questi paesi è divenuta da lungo pezza un fatto irrevocabile. La restaurazione della mezzaluna in Atene, Belgrado o Bukorest non istà più nella cerchia del possibile. Il risorgimento dei Rajah ha già dato risultati duraturi e definitivi, e perciò esso continuerà e progredirà.

Il moto è giunto recentemente sino ai paesi tenuti finora pei più *fedeli*; i Bulgari furono sempre sprezzati come il più servile tra i popoli Rajah, e la Bosnia co' suoi Begs maomettani *fu* perfino stimata il braccio destro dell'Islamismo. Per quanto grave sia questo sintomo, non si può tuttavia disconoscere che la separazione, a misura che procede, incontra maggiori ostacoli. La liberazione della Rumenia, Serbia e Grecia succedette in circostanze particolarmente favorevoli. La Rumenia ebbe sempre una certa autonomia; nella Grecia ed in Serbia vi erano popoli montanari cristiani e guerreschi, accanto ad un piccolo numero di imigrati maomettani. Perciò, dopo la vittoria, si poteva facilmente cacciare dal popolo l'elemento straniero; ed i tre Stati liberi *sono ora più intolleranti contro l'Islamismo che* non la Turchia contro i cristiani. Ma oggi il moto s'avvicina alle coste della Bulgaria e Rumenia, ove i mussulmani dimorano in masse compatte. Jákschitsch *calcola che fra i sudditi immediati* della Turchia in Europa ci siano milioni 4,7 di cristiani e milioni 3,6 di maomettani: e sia pure questa ultima cifra anche esagerata, è pur sempre chiaro che 3 milioni di mussulmani non si possono nè convertire nè distruggere, e probabilmente nemmeno cacciar via. La Porta negli ultimi decenni trapiantò vicino al Danubio, nei villaggi dei cristiani scacciati, un mezzo milione di Circassi fuggiti dal Caucaso; e fu questo uno dei pochi atti della *moderna* politica ottomana che ricordi la saviezza dei giorni migliori. Con questi fanatici nemici della Russia, cogli altri maomettani della penisola, infine coi 13 *milioni de' suoi mussulmani d'Asia, essa può certo* sperare di reprimere per questa volta la sollevazione della Bosnia e Bulgaria, — se pur resta ancora in Stambul una scintilla dell'antica energia, *o non intervengano le Potenze europee.*

Se non fosse ardito il parlare di un lontano avvenire, io cercherei ancora di fondare *l'opinione*, che la formazione di piccoli Stati indipendenti sarà difficilmente la soluzione definitiva della questione orientale. I piccoli Stati hanno una certa ragione di esistere dove non nascono dalla distruzione di una grande potenza nazionale; e che potrebbe sperare la civiltà da un caos di litigiosi piccoli Stati di Rajah? Non è certo da aspettarsi una pacifica federazione da questi popoli derelitti. La fina ar*chitettura delle confederazioni presuppone* un alto grado di moderazione e di preveggenza. Ciò che l'Europa deve alla fin fine desiderare, è un forte Impero bizantino — pensiero questo che, come è *noto, s'oppone decisamente ai segreti desiderii della* Russia. Per lo meno al sud dei Balcani e sulla costa dell'Anatolia esiste già di fatto un elemento di unità: quella civiltà greca che ha già dominato

---

APPENDICE

33

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (*)

Parte seconda.

Nel mentre che Maria languiva sul letto di morte, in carcere Alfredo era in preda alla più tetra disperazione.

Di giorno in giorno egli attendeva di essere tradotto al luogo di pena

Essere gettato nel branco dei più famigerati assassini e ladroni; dover stare al contatto di quelle belve, che di umano non avevano che le forme; *dovervisi anzi famigliarizzare, onde non attirar sovra* di sè guai maggiori per parte di costoro; siffatta idea lo faceva fremere d'orrore più che s'egli si fosse veduto dinanzi un mostro spaventevole.

A finire di straziare quell'anima ormai tanto esulcerata, apparivagli alla mente l'adorata immagine di Maria.

Ahimè, qual lotta terribile! Amarla più che mai ora che la perdeva per sempre! Amarla, e dover portar seco la nobile passione fra mezzo alla più abbietta genia della terra, dove l'atmosfera, grave *più che piombo, sarebbe per lui divenuta più che* fuoco ardente pel contrasto fra quelle anime indurite ai vizi i più ributtanti, e l'anima sua nobilitata da una santa fiamma!

E in *preda ad un* eccesso di spasimo, pensava ancora com'egli, ormai ascritto alla famiglia dei malfattori, avrebbe col proprio disonore recato l'onta sulla innocente amante!

Trascinato così dalla corrente dei più foschi pensieri, portava lo sguardo inorridito nell'avvenire di costei. E col cuore palpitante se la immaginava disprezzata dal mondo intiero, da tutti derelitta, oppressa dalla maggior vergogna fuggire ogni contatto umano per racchiudersi nella più completa solitudine a maledire il passato, lui stesso...! E quella maledizione scendeva come un fulmine sul misero delirante a squarciargli il cuore. Ella maledirlo, *mentre egli avrebbe data la vita per uno* sguardo di lei!

Ma ormai tutto era finito. Nulla egli poteva contro il proprio destino, che lo aveva riservato a finire i giorni in mezzo alla gente la più infame.

L'impotenza di contrastare a quel barbaro destino facevagli digrignar i denti come fosse una fiera. Gli occhi suoi si accendevano di un lampo spaventevole e le mani contorceva come per ispasimo atroce. Il fantasma del suicidio gli stava dinanzi e *pareva lo invitasse a por termine ai miseri suoi* giorni, pei quali non vi era altra via di salute.

Avvi un punto nella disperazione che, raggiuntolo, l'uomo non è più signore di se stesso, e, schiacciato sotto l'insopportabile peso delle afflizioni, la morte gli sorride come il faro del porto desiderato al navigante sbattuto dalla procella che lo smarrì nella sua via.

Gli amici gli erano tutti d'intorno allo scopo di voler di reagire a quella forsennata disperazione che lo rendeva demente. Essi tentarono di aprire l'animo suo alla speranza, assicurandolo come non sarebbe mancata la grazia sovrana che doveva ridonargli *la libertà e colla libertà l'amante.*

— È sempre una grazia, rispondeva egli con voce cupa, nè essa può tergere il marchio d'infamia che sulla mia fronte ha stampato una sentenza.

Come avrebbe potuto conservarmi il suo amore Maria, rivolgeva fra se stesso, quando io uscissi da questo luogo pel fatto solo della clemenza del re? La di lei condizione non sarebbe più triste ancora e più orribile, al fianco dell'assassino del proprio marito, tale riconosciuto da una sentenza inappellabile e per la quale erasi meritato la pena della galera?

* * *

Mentre una mattina di buon'ora recavasi il carceriere presso di Alfredo pel solito pasto, fu colpito da uno spettacolo che lo fe' retrocedere rabbrividendo.

Tosto ch'egli ebbe dischiusa la pesante porta del carcere, gli si offrì agli sguardi il cadavere del prigioniero penzoloni giù dal soffitto.

L'agonia la più orribile aveva dovuto precedere quella disperata morte.

Gli occhi di Alfredo infatti parevano spinti con violenza fuori dell'orbita da destarne raccapriccio. La lingua, ingrossata e nera, gli sporgeva dalla bocca semi aperta *lorda di una bava sanguinolenta.* Il volto di lui aveva una tinta terrea e all'intorno di esso stavano aderenti pel sudore i suoi lunghi capelli tutti sconvolti. Aveva la faccia rivolta all'*ingiù, in direzione di guardare chi fosse entrato* dalla porta. Un raggio di sole, penetrando da una piccola finestrella, illuminava in allora quella faccia

centinaio di migliaia d'Albanesi e di Slavi. — Ma questi son pensieri che lascieremo ai nostri figli.

Un' interpellanza al Consiglio Provinciale. (*)

L'interpellanza fatta nell'ultima seduta del Consiglio provinciale dal Consigliere Billia Paolo sul banchetto offertosi al Minghetti, come era stato in precedenza annunciato dal *Giornale di Udine*, diede sui nervi ad alcuni, e principalmente all'onorevole Valussi che vi era interessato come Consigliere provinciale, altro fra i banchettanti, e come giornalista.

Quanto al Valussi, furono rimarcate due cose; l'ira dispettosa da cui si lasciò prendere in Consiglio, ove non seppe che balbettare alcune parole di incerto significato; e la sua successiva disinvoltura nell'infedele resoconto pubblicato sul *Giornale di Udine ad onta che si* trattasse di una discussione avvenuta in seduta pubblica e quindi alla presenza di molte persone.

Quanto poi al cav. Candiani presidente del Consiglio ed al Deputato Milanese, i quali risposero all'*interpellanza, venne rimarcato* che furono bensì chiari ed espliciti nelle loro dichiarazioni, ma che non seppero nascondere un certo *risentimento*, quasi che vedessero nell'interpellanza una censura; ciò che non era.

Ma *più che delle persone interessa occuparci* dell'argomento, per rilevare quale fosse lo scopo di quell'interpellanza, quale il fondamento, l'opportunità.

Per noi lo scopo riuscì evidente, quello cioè di constatare un fatto abbastanza grave, ossia se nel banchetto offertosi al Minghetti intervenissero le diverse Rappresentanze del Paese *per fare una dimostrazione politica*, come era stato annunciato dal Giornale di Udine. L'articolo relativo fu riportato da tutti i giornali del partito moderato, ed è naturale se fece un'impressione anche alla Capitale. Porre in chiaro la verità, specialmente se la notizia aveva causato un senso penoso, fu scopo legittimo ed onesto. Vogliasi o non vogliasi, una dimostrazione al Minghetti ex-presidente del Ministero caduto corrispondeva ad una manifestazione ostile ed anche sconveniente verso l'attuale Ministero, specialmente se fatta dalle Rappresentanze del Paese, che alla dimostrazione avrebbero dato un carattere ufficiale.

Ma è poi vero che nell'articolo del *Giornale di Udine* del 24 luglio si annunciasse che al banchetto sieno intervenute le Rappresentanze del Paese, per fare una dimostrazione politica? Esaminiamo spassionatamente quello scritto. Nella prima parte del periodo relativo sta detto: « Qui pure si fece onesta accoglienza agli Ospiti illustri da un'eletta di persone appartenenti principalmente al Municipio udinese, alla Deputazione o Consiglio provinciale, alla Camera di Commercio ed alla città di Pordenone ». Se qui si fosse arrestata la relazione, la cosa avrebbe potuto passare, benchè l'espressioni usate potessero sembrare equivoche; ma il giornalista, continuando nello stesso periodo, conchiuse con le seguenti parole: *« cosicchè a rendere onore all'ospite illustre che resse a lungo e nei più difficili ed importanti momenti della nostra Storia Nazionale le sorti d'Italia* **c'erano le diverse Rappresentanze del Paese. »**

Da queste espressioni, il *cui significato* non può ammetter dubbi, ciascheduno ha dovuto intendere ed ha inteso che a quel banchetto sieno intervenute le diverse Rappresentanze del Paese e non già per fare onore alla persona del Minghetti, allo scienziato, ma *al personaggio che per tant'anni resse il* Governo d'Italia, cioè al Capo del Gabinetto, all'uomo politico. Contro l'evidenza non valgono nè i cavilli avvocateschi, nè le stiracchiature giornalistiche, ed il signor Valussi fece torto a sè stesso come scrittore, *come* pubblicista, dichiarando che aveva inteso di dire cosa diversa. E d'altronde dopo l'esplicite dichiarazioni del Presidente del Consiglio e del Deputato Milanese che smentivano l'annunzio del Giornale, pel Valussi non c'era altra difesa; ma a noi sarà permesso l'osservare che la difesa fu infelice, che era più conto non alterare i fatti.

Il Consigliere Billia ha detto anche che non vorrebbe che nella Rappresentanza provinciale si infiltrasse la Politica; ed ebbe torto il Deputato Milanese nell'osservare che l'interpellante era in contraddizione con sè stesso perchè colla sua interpellanza veniva a fare della politica in Consiglio. — No, onorevole Milanese, l'offrire alla Deputazione provinciale l'occasione di dichiarare che non s'intese fare una dimostrazione politica e che gli intervenuti presero parte al banchetto come semplici cittadini, non era fare della politica in Consiglio, ma si intendeva piuttosto bandire la politica dalla Rappresentanza provinciale.

Fu in ogni modo utile che la verità si facesse, e che si dissipassero le tristi impressioni ricevute dal Pubblico; per cui l'interpellanza fu anche sotto tale riguardo opportuna.

C.

(*) Stampiamo questo articolo comunicatoci dall'egregio signor C. perchè completa quanto dice in proposito il nostro ordinario collaboratore Avv. * * * nella sua Relazione sulle due ultime sedute del Consiglio provinciale.

La Direzione.

DUE SEDUTE

del Consiglio Provinciale.

Malgrado il caldo canicolare, gli onorevolissimi membri del Parlamentino della Patria ebbero il coraggio di tenere nei giorni 14 e 15 agosto due sedute. Nella prima provvidero alla nomina delle *cariche*, e nella seconda sbrigarono in fretta in fretta gli *oggetti minori*, lasciando gli altri per un giorno di temperatura più mite. E bravi i nostri *patres patriae!*, dacchè *è comprovato dalla scienza* moderna come la temperatura abbia un'influenza sul cervello, e che per solito il *cervello* c'entra (quando non c'entra, *talvolta ad imbrogliare le faccende, anche il cuore*) un tantinino nelle *deliberazioni consigliari.*

Dunque avremo ancora il piacere di veder sul seggio presidenziale l'egregio cav. Francesco Candiani, il Biancheri del nostro Parlamentino (che, *però, non ha uopo di servirsi spesso del campanello* per tenere in buon ordine i Consiglieri onorevoli). E *quando* per caso un giorno *perdesse* la corsa della ferrovia e non potesse esserci, vedremo in di lui vece il conte Antonino di Prampero. Per chi volesse tentare la sorte, e guadagnarsi un bell'*ambo* al regio lotto, soggiungeremo che il Candiani fu eletto Presidente con voti 30, ed il Prampero Vicepresidente con voti 23. Con voti 35 il nob. avv. cav. Ciconi Alfonso *venne* eletto Segretario, ed il dottor Antonio Moro Vice-segretario con voti 33.

Da una settimana i nomi del Candiani e del Prampero fanno il giro dei giornali, *dacchè* taluni *suppongono* che queste nomine possano avere un significato politico (come quella del Sella a Novara e del Depretis a Pavia); mentre tra noi non hanno verun significato *politico, o solo un tantinino di* significato amministrativo.

La nomina di quattro Deputati effettivi riuscì a primo scrutinio, Fabris cav. nob. dottor Nicolò con voti 34, De Portis *nob. ingegnere* Marzio con 31, *Orsetti avv. Giacomo* con 32 e Moro cav. Giacomo con 25. Così riuscì a primo scrutinio con 23 voti l'avvocato Pietro Biasutti.

Ma a dare alla Deputazione il quinto membro effettivo si perdette molto tempo, e le urne più volte furono recate in giro. Lotta accanita sui nomi del *conte Giuseppe Rota e del* nob. *Giuseppe Monti*. Finalmente il conte Rota per un *punto perse la cappa*, e non è mistero come il nob. Monti abbia *avuto quel punto lui. Quindi sino al secondo lunedì* dell'agosto 1877 il nob. Monti si è raffermato in seggio. Tutti gli altri furono eletti per un biennio.

Delle altre *cariche* non c'è a dire, poichè i *soliti* vennero riconfermati; ed era giustizia. Solo ci duole che il Consiglio non abbia capito la convenienza di preferire il Deputato Orsetti al Battista Fabris qual membro della Giunta per l'Istituto tecnico. *Conveniva per molti motivi che fosse preferito l'Orsetti*; ma un motivo amministrativo lo esigeva imperiosamente. La Provincia spende una grossa somma per l'Istituto; quindi il Deputato Orsetti, uomo di *molto acume* ed imparziale, *avrebbe* potuto testimoniare al Consiglio come quella somma fosse spesa bene. Ma i Consiglieri non si erano accordati preventivamente; quindi la rielezione del cav. Battista con 18 voti. (I votanti nella prima seduta erano 41; ma nella seconda parecchi membri erano scomparsi, *ed ignoriamo* il *numero preciso dei presenti*).

La nostra raccomandazione riguardo il Collegio Uccellis *fu assecondata, poichè* la *onorevole* Deputazione propose al Consiglio una *inchiesta* e nominò una Commissione *ad hoc* composta dei signori Deputati conte di Polcenigo, conte Groppiero e cav. Moro. Già a quest'ora la Commissione chiese *notizie* sui programmi di varii celebri Istituti femminili del Regno, come anche circa i loro mezzi economici ed i Regolamenti disciplinari. *Quindi* venne pel momento sospesa la nomina dei membri direttorii, e non la si farà se non dopo che il Consiglio avrà accettate le proposte della Commissione. E speriamo, *che queste riforme saranno savie e prudenti*, e *tali* da accontentare le mamme delle educande, come anche da giovare alle *graziate.*

Fra gli *oggetti minori* votati nella seconda seduta facciamo menzione d'un *solo*, *cioè* delle *ottocento* lirette concesse all'*Accademia degli Sventati*, vetusta e preclarissima, per la stampa d'un *Annuario statistico.*

Di questo lavoro ne scrissero meraviglie il Giornale di Udine ed il *Tagliamento*, e si pubblicarono anche lettere laudative di uomini insigni. Ed è infatti un lavoro fatto da chi sa fare, anzi un lavoro di *pazienza tedesca,* sebbene non di *tedeschi*. Però, a scusa de' Friulani che non ne furono entusiastati, diremo che esso è un *libro che pochi saprebbero e vorrebbero leggere*, e che starebbe però bene sul tavolino per consultarlo all'uopo, e, se pecca in qualche cosa, è nell'essere soverchiamente minuzioso. Ma così esigeva la scienza, e le esigenze scientifiche costano care. Lode quindi agli *Sventati* che vi collaborarono, e lode all'Accademia che, per istampare l'*Annuario*, diede fondo alla cassa custodita dal Socio *Morgante ed impegnò persino i redditi dell'avvenire!*

Ma, nonostante questi sacrificii magnanimi, come provvedere alla stampa dei fascicoli successivi, *cioè* di mano in mano che venissero elaborati? — *Come provvedere?* — *Cosa facilissima!* Chiedendo un sussidio alla Provincia, com'è la Provincia che tiene in piedi la *Società agraria*. Ed *ecco* fatto. *All'accademico* conte Groppiero la cura di illuminare i deputatizii Colleghi sui vari pregi dell'*Annuario*. Però (che nessuno senta) la maggioranza nella Deputazione la si ottenne a stento, essendo i più contrarii alle *spese facoltative*, e ciò in obbedienza alla Legge ed alle Circolari dei cessati Ministeri di Destra.... infatti venne portata in Consiglio con tre voti favorevoli, due contrarii e due astenutisi dal votare.

Non sappiamo se ciò sapesse l'on. Galvani; ma il *fatto è che, pur lodando il lavoro*, gli augurò buona ventura tra i colti nostri comprovinciali, e propose che la Provincia assegnasse solo lire quattrocento. Infatti se un libro è *buono*, anzi *ottimo*, anzi *di singolar pregio, perchè non* v'ha chi l'acquista? L'on. Galvani ragionava da uomo intelligente, e desideroso che i libri buoni sieno diffusi e letti; perchè se non fossero letti e studiati, sarebbe inutile lo averli dati alle stampe, ed inutile che il Ministero ne acquistasse un centinajo di copie. Ma all'on. Galvani rispondeva con forbitissimo discorso *il Consigliere* Patelli *che si era già preparato a* proteggere l'Accademia, di cui egli è uno de' più belli ornamenti, e con parole accentuate un altro Consigliere rinforzò il discorso del Patelli. Il sussidio fu alla fine approvato con 14 voti favorevoli e 11 contrarii. Abbiamo notato che un Deputato e qualche Consigliere, per non prendere parte alla votazione, si erano allontanati *dalla* Sala.

E perchè tale scortesia verso l'*Annuario statistico*? Per un motivo economicamente giustificabile, cioè per la contagiosità dell'esempio. Infatti un Consigliere ci disse: *jeri sussidio* alla *Società agraria*, oggi all'*Annuario*, e domani si chiederà alla Provincia che *dia* un sussidio *per* la *ristampa delle* Poesie di Pietro Zorutti! Noi assicuriamo *l'egregio* Consigliere che le *Poesie scelte* di Pietro Zorutti saranno stampate quale speculazione libraria, e che non si chiederà neppur un centesimo alla Provincia.

Oltre i *minori oggetti* posti sull'*ordine del giorno, nella seduta del* 15 si *udì* un'*interpellanza* che nessuno al mondo avrebbe potuto prevedere, un'*interpellanza politica-amministrativa* in rapporto con la cucina del nostro *celebre Albergo d' Italia.*

Infatti è arcinotissimo come in una domenica dello scorso luglio l'on. Marco Minghetti, dopo aver bene guardato qua e là nei varchi delle nostre Alpi, *discendesse per* Caporetto a Cividale e a Udine, non già (stile del nostro Sindaco) come l'antico Alboino, tenendo in mano il cranio del vinto nemico da cui *doveva* poi bevere Rosmunda, bensì recante in mano la *bandiera del Pareggio*, immagine beatificatrice dei tribolati contribuenti. Ed è arcinotissimo come ventiotto Udinesi e Friulani convitassero all'*Albergo d' Italia* l'illustre ex-President del *Consiglio insieme ai due suoi onorevoli* compagn *nella gita di piacere*; arcinotissime le molte pratiche tenute dal *Sindaco* per raccogliere qua' *ventiotto* mentre (se taluno non avesse lasciato credere ch volevasi fare una *dimostrazione politica*) molti molti si avrebbero spontaneamente offerti di assistere a quel pranzo *per onorare un* Italiano illustr nei fasti della scienza e del patriotismo.

Ebbene? chi l'avrebbe mai potuto immaginare Da qualche settimana niuno parlava più del pranz per Minghetti; il conto era stato saldato ai signo Bulfoni e Volpato, e noi avevamo riposto nel nostr album la nota autografa del *menu* del pranzo insiem *ai nomi dei banchettanti, perchè in un giorno de* l'avvenire qualche crede del nostro dott. Joppi l pubblicasse, *in occasione di nozze*, qual *document storico inedito* ad illustrazione della Patria.... e dell cucina dell' *Albergo d' Italia*. Ma ci fu il Consiglier provinciale Billia Paolo (eccolo, appena tornato i seggio!) che volle prendersi il diletto di muover *una formale interpellanza su simile inezia*, cioè voll sapere ufficialmente, se certi signori Consiglieri, t cui il Presidente e tre Deputati provinciali, avesser pranzato coll'illustre Minghetti *ufficialmente* qua

---

sponta, facendone risaltare lo sguardo vitreo e spaventevole.

Al di sotto di quel corpo esanime era stato collocato un tavolo, e poco lungi giaceva, rovesciata a terra, una seggiola, la quale evidentemente aveva servito per poter arrivare ad introdurre il collo nel laccio e quindi stata spinta con un colpo di piede giù dal tavolino.

La morte da *qualche ora aveva rotto lo stame* di quella triste esistenza.

In sul letto vedevasi ancora, strappato in più luoghi, un lenzuolo. Alfredo erasi valso di alcune striscie di esso per formare la corda, che di poi gli *aveva servito di laccio corsojo per appiccarsi.*

Il giorno appresso il Procuratore del Re riceveva la grazia sovrana la quale, in omaggio alla pubblica opinione così eloquentemente manifestatasi, condonava all'infelice Alfredo tutta la pena di cui la *giustizia* avevalo giudicato *meritevole*.

Era destino ch'egli non ne dovesse approfittare.

* * *

Frattanto Maria andava, lentamente bensì, ma *pur sempre migliorando.*

Negli animi era rinata la speranza di sottrarla alla morte, ma in pari tempo da tutti si giudicava per miracolosa la di lei guarigione.

I medici stessi non sapevano darsi pace di così *straordinario fenomeno, che i più* vecchi confessavano di non aver mai riscontrato nella lunga loro carriera.

Il maggior pericolo era stato superato, e già l'inferma, sebbene ancora estenuata di forze, era *arrivata* alla fine ad abbandonare il suo letto.

Appena riavutasi dal lungo letargo, in cui dagli esperti della scienza si *riteneva dovesse emettere* l'ultimo respiro, ella aveva chiesto di Alfredo. E già rivolgeva nel pensiero al modo di confortare quello sventurato a cui, per cagion sua, erano toccate tante disgrazie.

Le *pietose menzogne si susseguivano l'una all'altra*, onde ritardare a lei la conoscenza di quel dramma che avrebbe potuto farla ricadere in quella malattia, che di fresco aveva superato. Ma i giorni e le settimane passavano con rapidità dinanzi a tanta *impazienza di rivedere* l'adorato amante, e l'insistenza da una parte e la perplessità nell'accordarsi a mentire dall'altra, lasciavano temere che non si sarebbe potuto più a lungo conservare il segreto.

Più volte già ella aveva avanzato dei sospetti sulla veridicità di quelle menzogne, che le apparivano spesso inverosimili. Però *acquietavasi di buon grado* dinanzi alle assicurazioni che le venivano fatte.

In tal maniera si seguitò per quasi un anno dal giorno fatale in cui Alfredo *erasi* tolto volontariamente la vita. *Quel giorno era già stato dimenticato* da tutti, e chi sa quanti atti simili di giustizia avranno dovuto in quel frattempo registrare ancora gli annali della giurisprudenza penale. Un tal pensiero reca lo sconforto nell'anima, e si è tratti a *domandare perchè mai si voglia* un unico tribunale per i maggiori delitti e quindi per le pene più gravi, abbandonando *quel salutare correttivo* dell'appello, mercè il quale non di rado viene riconosciuta l'innocenza di chi già fu condannato in *un primo* giudizio.

* * *

Una mattina Maria, contro il suo solito, aveva lasciato le coltri molto per tempo.

Al vederla con il volto tutto rannuvolato, non *avrebbesi esitato un solo* istante a credere ch'ella fosse in preda ad un pensiero angoscioso, dal quale non si potesse *liberare. La fretta ch'ella metteva* nell'indossare le vesti, mostrandosi infastidita delle tante cure che una legge tiranna imponeva all'abbigliamento femminile, lasciava trasparire una ris luzione ormai formatasi nella di lei mente, cui tardasse di mandare ad effetto.

Poco dopo fu veduta uscire di casa, muovendo passo frettoloso alla volta dell'*abitazione* di Amali ch'era l'amica sua più intima, la quale aveva assistita durante tutta la lunga sua malattia,

Arrivata a *quella casa e salite le scale*, *insistet* presso la cameriera di Amalia ond'essere introdot subito da lei, ancorchè si trovasse a letto.

La intima relazione che correva fra le due amic dissuase la cameriera dall'opporre una maggior r *sistenza ed obbedì.*

Appena varcata la soglia, Maria parve si scaglias al letto di Amalia, tanta fu la precipitazione col quale erasi diretta. E con voce, che tradiva un'i terna commozione dell'anima agitata da un for dubbio, che voleva chiarire, senza nemmen cura di far precedere alcun saluto, con un accento c lasciava in *forse* se intendesse di interrogare piuttosto di affermare, proruppe:

— Tu m'hai ingannata; Alfredo è morto.

(Continua)

Rappresentanti della Provincia, ovvero quali semplici mortali. Ed ebbero ragione que' signori di rispondere al Consigliere Billia con frasi assai vivaci (specialmente quelle del cav. Milanese) che coi quattrini propri si può pranzare dove si vuole e con chi piace meglio. Ma (scusino gli opponenti), non ebbe torto nemmanco il Consigliere Billia di mostrarsi curioso a proposito di quel pranzo (sebbene la faccenda la sapesse tutta dall'*a* alla *z*), perchè così si ebbe il vantaggio di far conoscere per telegrafo all'Italia, dall'Alpi a Lilibeo, *come al pranzo di Udine nessuna Rappresentanza abbia assistito*, e ciò dietro dichiarazioni esplicite degli stessi banchettanti.

Del resto noi, Consigliere Billia, non avremmo mossa veruna *interpellanza*, a meno che da essa non avessimo potuto rilevare quale differenza corra tra l'appetito di un *Rappresentante* e quello d'un minchione qualunque.... buono però a notare le corbellerie del prossimo per farne tema di riso o di meditazione sulla pochezza umana.

Avv. * * *

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

La tromba della pubblicità. — Diamo qui un breve cenno dei migliori suonatori di questa tromba, *tanto in voga* ai giorni nostri.

Il signor Holloway spende più di fr. 750 mila all'anno per l'annunzio delle sue pillole. I sarti Mosee e figlio pagano circa fr. 250 mila annui per annunzi; e così i signori Rovland e figlio per il loro *famoso olio di* Macassar. Il dott. de Yongh, per il suo olio di Merluzzo, spende una somma eguale. Madama Toussand paga ad una sola *compagnia* d'omnibus, l'Atlas, circa fr. 2500 alla settimana per l'annunzio, nelle sue carrozze, del celebre gabinetto *di figure di cera*. Ma colui che spende di più in pubblicità in tutto il mondo, è il celebre droghiere Hembol di Nuova York, i cui annunzi *gli costano* 50 mila franchi alla settimana.

Naturalmente ognuno si domanderà se queste *somme favolose* spese in pubblicità danno poi un compenso adeguato. Daremo la fortuna di un solo per risposta: il signor Holloway *possede un capitale* di oltre 30 milioni di franchi!

* * *

Un matto per la caccia. — Leggesi nei giornali di Milano:

Il signor Osvaldo F . . . possidente, abitante in via del Marino, che l'altra sera prima di coricarsi aveva letto il giornale *La Caccia*, quando fu nel cuore della notte saltò dal letto e così, in mutande e pantofole come stava, uscì in istrada seguito dal *suo cane* Fido. Le guardie, vedendolo correre lungo il Naviglio in quello strano abbigliamento, lo fermarono domandandogli dove andava.

— Vado a caccia, rispose.

Il poveretto era pazzo; le guardie colle belle e colle buone lo accompagnarono a casa e lo affidarono alle cure della famiglia.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Metodo per prendere le impressioni delle foglie. — M. Bertot espose all'Accademia di Francia un metodo semplicissimo col quale si possono trarre le impressioni di qualsiasi foglia a nervatura alquanto rilevata. Si unge leggermente un *foglio di carta*, grande almeno quattro volte più della foglia, lo si ripiega in quattro e si mette la foglia fra la ripiegatura interna, cosichè abbia sopra e sotto due strati oliati. Si mette tutto sopra un altro *foglio* di carta, si preme egualmente colla mano in tutti i versi. Tolta la foglia, resta un'immagine più o meno latente sulla carta, tanto della parte superiore che *dell'inferiore della foglia*; ma spolverandola di piombaggine, e poi scaricandone il foglio, risulta in tutta la sua bellezza ogni vena, ogni nervo con tutte le loro gradazioni. Se si adoperano colori verdi nella spolverazione, si ha l'immagine naturale; se poi si unisce *poca resina*, si *può col* riscaldamento fissare benissimo la immagine.

FATTI VARII

L'Esposizione a Bruxelles. — Siamo lieti di annunziare *che* alla Esposizione *di Bruxelles* il nostro ministero d'agricoltura, industria e commercio ha ottenuta la medaglia d'argento per le opere inviate. Questa onorificenza ha un valore maggiore che non nelle Esposizioni passate, poichè a Bruxelles era stato *stabilito che su cento oggetti non si* dovessero premiare che i dieci più meritevoli.

* * *

Monumenti. — A Napoli, il 3 agosto, si è inaugurato il monumento a Mercadante. La statua del celebre maestro sorge nello *square* di piazza Medina, rimpetto alla chiesa della Incoronata. La statua è *opera* dell'Angelini; l'aspetto e i lineamenti del morto maestro sono ritratti egregiamente; la posa è semplice e modesta; il *monumento* sarebbe più bello se il petto della statua *non fosse sopraccarico di decorazioni*. Sul piedistallo del monumento è incisa la seguente epigrafe dettata dal Ranieri:

A — Francesco Saverio Mercadante — che unico forte — sposò mirabilmente — l'antica e patria melodia — al pensiero ed al sentimento — del secolo — l'Accademia — il Comune — i cittadini — 1876.

* * *

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di mutua assistenza fra gl'Impiegati residenti in Firenze, nella sera del 31 luglio u. s. ha preso la seguente deliberazione:

Considerando che la mutua assistenza è un portato delle libere istituzioni;

Considerando che essa reca vantaggi morali e materiali alle classi che traggono sussistenza dal proprio lavoro;

Considerando che il ben essere di queste classi ridonda a vantaggio di tutta la Società:

Riconosce

la giustizia e la convenienza che le Associazioni di mutuo soccorso e assistenza d'Italia abbiano personalità giuridica con *esenzione d'ogni sorta di* tasse, e ciò onde assicurare su solide basi il progressivo sviluppo ed incremento di tali filantropici istituzioni.

* * *

Mortalità degli eserciti. — Dalla *Guide medical de l'Officier* dei dottori *Chassagne* e *Emery Desbrousses* togliamo le seguenti conclusioni sulla *mortalità* degli eserciti nelle ultime grandi guerre:

In Crimea i tre eserciti alleati (considerati come un *esercito solo*) *ebbero* 1 ucciso su 33 combattenti.

In Italia, 1 ucciso sopra 45.

Nel 1870-71, 1 ucciso sopra 53.

Il numero dei feriti fu suppergiù quasi sempre lo stesso; uno su 7 combattenti.

« *Dal che (concludono i prelodati autori) si può* dedurre presso a poco matematicamente che in media:

» 1. Un combattente ha 44 probabilità contro 1 di non essere ucciso, e 7 contro 1 di non essere *ferito*.

» 2. E come *conseguenza pratica*:

» Data la cifra dei *morti del nemico raccolti* sopra il campo di battaglia, di cui è rimasto padrone, un generale può calcolare con sufficiente *esattezza* le perdite che ha inflitte all'avversario anche in quanto a feriti, moltiplicando quella cifra per 7.

» Esempio: 200 uccisi — 1400 feriti messi fuori di combattimento, usciti dalle file, perduti all'esercito. »

Perciò quando il telegrafo nella presente guerra slavo-turca uccide i combattenti a mille e a mille e non ferisce che *altrettanti*, esso commette un doppio sproposito.

Per buona ventura il 99 per cento dei suoi uccisi mangia ancora pagnotte all'indomani, poichè altrimenti il numero dei feriti dovrebbe esser tale che la guerra sarebbe *terminata* da un *pezzo* per mancanza di slavi e turchi validi.

* * *

Spedizione inglese al polo Nord. — Il battello a vapore *La Pandora* salpò da Portsmouth per andare *al Polo alla ricerca dell'Alert Discovery*. Gli ufficiali che trovansi a bordo della *Pandora* sono, oltre il capitano Young Allen, i luogotenenti *Piris* e Baynem della marina olandese; Becker della marina austriaca; il dottore Horner, naturalista, ed il *sig. Grant, fotografo. Il rimanente del personale* appartiene alla marina reale britannica ed alla marina mercantile.

L'equipaggio consta di trentadue uomini. La *Pandora* prese viveri per due anni, e trasportò pure sette scialuppe, delle slitte, il pianoforte offerto dal principe Alberto a lady Franklin, che fece già tre viaggi nelle *regioni* artiche, e *diversi* altri strumenti di musica offerti ai viaggiatori prima che partissero dall'Inghilterra.

La *Pandora* si fermerà a Disco nella Groenlandia per prendere del carbone e dei cani esquimali, e quindi si *recherà direttamente* allo stretto di Smith, ove il capitano Young procurerà di stabilire, mediante slitte tirate da cani, delle comunicazioni con l'*Alert* e la *Discovery*.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Un nostro corrispondente da Tarcento ci scrive come l'on. Terzi (dopo la già da noi annunciata *gita di piacere* sino alla Stazione di Ospedaletto) abbia fatto altre gite in quel Collegio. Il corrispondente dice di aver saputo che quell'Onorevole *si recò a Gemona una sera in istretto incognito per* dare una stretta di mano ai quattro grandi Elettori che lo *avevano portato*; ma siccome il *Giornale di Udine* non parlò di questa seconda gita, ignoriamo se sia realmente avvenuta. Di positivo è che l'on. Terzi, accompagnato *dal Sindaco di Tricesimo, si* recò a Nimis; ma non toccò il sacro suolo di Tarcento, dove sa di non avere mai avuto fautori.

Il Corrispondente conchiude col pregarci di dire all'on. Terzi che tutti, nel territorio del Collegio, *sono gratissimi alla sua cortesia e all'interessamento* da lui dimostrato per la prosperità della *Fabbrica* dei signori Stroili, ma che sino da ora farà bene ad accogliere l'offerta (se per caso gliela facessero) degli Elettori di Trescorre.

Per questa volta gli Elettori de' nove Collegj friulani sentono l'obbligo di pensare seriamente e *di agire assennatamente, nonchè l'obbligo di dare* la preferenza ai *nostri*, o fra i *nostri* a quelli che *accettino un programma veramente liberale*.

Da Pordenone ci scrivono che oggi, domenica, si ripeterà la gita alla *Pietra Maynadora*, non però con gli elementi e col programma dello scorso anno, cioè *con l'obbligo a ciascheduno pellegrino di portare* con sè quanto gli *occorresse per far merenda*.

Oggi, a quanto pare, si prenderà la cosa sul serio (dopo gli studj fatti dall'ingegnere Rinaldi e dalla Commissione), e ci si va per fare un esperimento sulla quantità dell'acqua sperabile. Però non è molta la fiducia; anzi *fra gli oppositori si troveranno* i principali proprietarii del Circondario irrigatorio; di più, nel seno della stessa Commissione sono nati dissensi.

Il nostro Corrispondente conchiude la sua lettera dicendoci ch'egli *ama il bene del suo paese*, e volentieri lo vedrebbe ognor più avviato a prosperità agricola ed industriale; ma ama altresì che non lo si spinga a progetti dispendiosi senza aver dapprima calcolata la probabilità della buona riuscita. E anche noi *raccomandiamo prudenza, o, meglio, ardimento* non *discompagnato* da prudenza.

COSE DELLA CITTÀ

È *annunciato un festival* di *beneficenza* nel Giardino de' conti Antonini. Or sappiamo che la Congregazione di Carità erasi dichiarata dapprima contraria ad esso, e che otto giorni più tardi, modificando la presa deliberazione, ne votò un'altra. Or a questo *proposito diciamo* che ci sarebbe *molto* gradito qualora col mezzo dei divertimenti pubblici la Congregazione riuscisse ad aumentare il fondo per i poveri; ma che conviene pensarci seriamente avanti di avventurarsi a spese. Non vorremmo che troppo *si esigesse dai cittadini* a questo riguardo, dacchè eziandio la *Società operaja* invoca il loro concorso per una lotteria di beneficenza.

Nel grande Giardino pubblico si fanno i preparativi per le corse, a cui forse cavalli di forestieri *potranno prender porto*. Anche la *tombola*, e l'Esposizione bovina ed equina chiameranno gente. Ci si fa molto sperare sull'esito della Esposizione bovina, dacchè gli allevatori in Friuli, incoraggiati con premj, vi si dedicarono di proposito. Sulla *equina* le *speranze* di *miglioramento* nelle razze non sono così sicure. Ad ogni modo tutte codeste circostanze influiranno a restituire per alcuni giorni alla nostra città quel movimento e brio che vedevansi, in altri anni, a questa stagione.

Teatro Sociale. — Ora che abbiamo assistito più sere alle rappresentazioni della *Forza del destino* e quindi afferrato meglio le impressioni che le prime *volte si producono* alquanto confuse, ci sarà dato di recare con maggior sicurezza il nostro giudizio su di quel grandioso spartito.

Il Verdi nel piegare alla necessità dei tempi, impressionati dalla musica sacra di oltr'alpe, mosso ancora da uno *stimolo al progresso* che la scienza gli additava nei capolavori germanici, ha saputo però sempre conservare *l'impronta* del *genere italiano*, ispirato, pieno di sentimento e che parla all'anima un linguaggio celeste. A questo vi aggiunse uno studio più perfetto dell'armonia, una diligenza speciale nel riprodurre i concetti profondamente sentiti nella grand'*anima sua*, *non arrestandosi* alle spontanee creazioni del suo genio, ma ricercando ad esse una veste lussureggiante nella scienza, sicchè meglio potessero spiccare le forme già belle alle quali aveva dato la vita.

Nella Forza del destino noi ritroviamo il nostro Verdi, ma rinnovato, più grande, più perfetto. Lo slancio del suo genio apparisce quà e colà a scuoterci le fibre, a farci rabbrividire. La passione si comunica dal palcoscenico alla platea e c'innonda *l'anima di una dolcezza o di una mestizia* sublimi. Ora è cotesta passione che ci commuove, come nella romanza della prima *donna* al 4° atto. *Talvolta* è un senso di angoscia che ci fa provare, come al 2° atto quando Leonora, oppressa dal pensiero di essere stata *la causa della morte del padre*, si decide di seppellirsi ancor viva in uno speco, dove non udrà più umana favella. *Noi seguiamo l'entusiasmo che anima* allora quella misera, ma sentiamo nello stesso tempo tutta l'estensione di quell'inumano sacrificio. In altro luogo ci trascina all'entusiasmo del campo di battaglia. Una gioja feroce e perversa suscita nell'aria di Don Vargas *all'apprendere che è salvo* il ferito Don Alvaro, del cui sangue egli mostrasi cotanto assetato. E quando quest'ultimo, divenuto Fra Raffaele, provocato da Vargas irrompe: « *Per la gola voi mentite* » e più oltre « *Oh segnasti la tua sorte!* » *le nostre fibre si sentono scosse e* dividiamo tutto l'ardore di quella musica.

Troppo lungo sarebbe l'accennare alle bellezze che, quali gemme, spiccano in cotesto spartito. Vi è creazione, vita, anima, potenza e vastità. Solo lamentiamo un vero aborto nel libretto. Il feroce proposito di Don Vargas non corrisponde alla sua natura che non è selvaggia, come *lo addimostra nell'amicizia* pel creduto Don Federico Herreros. Un contrasto impossibile si riscontra allorchè moribondo chiede con ansia di confessarsi e poi subito consuma il fratricidio. Abbiamo poi versi . . . ciel, quali versi! canterebbe Fra Melitone, facendosi *il segno* della croce — che non corrispondono sempre o almeno non s'innalzano alla espressione del concetto della musica.

Troviamo pure delle reminiscenze. Il duetto del *primo atto « Seguirti fino agli ultimi »* ricorda il *Polinto « Al suon dell'arpi angeliche »*, colla differenza che quest'ultimo è più perfetto e finito. L'armonia sacra nel 2° atto desta altre reminiscenze. Il « *quaffo* » di Preziosilla *riproduce* l'« *Oscar lo sa* » del *Ballo in Maschera*. Di questa stessa opera abbiamo l'aria di Trab cco che imita il coro « *Oh che baccano* ».

Altrove venne soppresso l'intiero 1° atto. Quantunque conveniamo *ch'esso non sia all'altezza degli* altri, pure ci dispiacerebbe di non udirlo, trovandoci dei gioielli anche in esso. Piuttosto saressimo disposissimi a rinunziare alla parte buffa dell'Opera. Fra Militone in qualche teatro venne fischiato. Forse vi avrà *contribuito anche l'attore*, chè *d'ordinario in* quelle parti secondarie si suol scritturare un *cane*. Una vera eccezione l'abbiamo noi nel signor Ignazio Viganotti che mostrasi vero artista e sa cattivarsi tutta la simpatia del pubblico, ad onta della nessuna originalità *della sua parte ed anche talvolta dissonante* troppo collo spartito. La predica al campo, se anche necessaria per venire al « *rataplan* », potrebbe essere ridotta, chè invero è alquanto prolissa. La scena poi della *minestra* (eseguita sempre col massimo *impegno e a perfeziono*) se venisse soppressa non si perderebbe nulla.

L'esecuzione ha ancora migliorato dalla prima *sera*. Un *bravo con* tutto il *cuore* al cav. Usiglio che possiamo dire abbia fatto miracoli. Egli poi ne farà parte coi distinti suonatori, che davvero condividono lo zelo dell'impareggiabile loro Direttore, per cui si ha un complesso perfetto. La sinfonia si ascolta *con religiosa attenzione* e strappa sempre i più sinceri applausi. Ma non è soltanto in questa pagina della grand'Opera che l'orchestra si meriti il plauso; anche nel rimanente sa far spiccare il colorito, vi troviamo un'unione perfettissima e la più diligente *interpretazione. Con un'orchestra* sì poco numerosa, lo ripetiamo, il cav. Usiglio ha fatto miracoli.

La signora Romilda Pantaleoni continua a tener desto l'*entusiasmo* nel pubblico. La di lei voce ha *un'estensione invidiabile*. Vibratissima *negli acuti*, nelle note di *mezzo* è piena di *soavità*, *melodia ed* espressione. All'ora delle *forti* passioni emette suoni robusti e con vivo slancio. Nelle frasi melanconiche commuove colla dolcezza del suo canto. Ella è sempre felice nelle diverse interpretazioni di quella musica *divina*, *tanto variata e profondamente sentita*.

La nostra americana Preziosilla divide meritamente le simpatie del pubblico. In soli quattro anni *ch'ella calca le scene* (avendo debuttato quattr'anni fa al teatro di Torino in questa stessa Opera) ha raggiunto un'altezza che a pochi *è dato conseguire* in tempo sì breve. Ad una intelligenza distinta, ella unisce molto studio, finitezza d'interpretazione, *perfezione* fin nelle più *piccole* mosse. Nell'azione è un'artista drammatica compita; nel canto è di una verità e di una potenza d'espressione che non *soffre* confronti. L'occhio, il gesto, il passo, tutto risponde alla parte ch'ella sostiene e di cui s'investe con la più *meravigliosa verità*. Si direbbe che il Verdi abbia scritto per lei quella parte, tanto ella se l'ha fatta sua. Si può dire che la *Forza del destino* va sentita colla signora Stella Bonheur. La Preziosilla è invero un personaggio non necessario in quell'Opera, ma chi se ne avvede rapito dinanzi a quella fiera zingarella? — Da Udine ella passerà al teatro di Treviso per cantare nel *Profeta*, ma *prima però noi* la udremo nella parte di Azucena del *Trovatore*, di cui sono già principiate le prove.

Un artista encomiabile si è il basso, signor Castelmary. Voce, intonazione, scuola, persona . . . egli è un padre *Guardiano che impone*.

Il tenore, signor Giuseppe Villena, possiede un volume di voce potente. Egli ha dinanzi a sè un avvenire molto brillante quando non si arresti e non si appaghi del dono di natura, ma intenda sfruttarlo *collo studio perseverante*. La *natura* accorda i suoi lavori, ma l'uomo deve aggiungervi l'arte onde perfezionarli, e in ciò sta tutto il merito suo. Ed il signor Villena, a nostro credere, farebbe male ad arrestarsi sugli allori dell'oggi e non seguire la *nobile ambizione di raggiungere* una meta più elevata, per arrivare alla quale egli possiede i mezzi.

Il baritono, signor Giuseppe Cima, se non mostrasi all'altezza degli altri cantanti, non è però destituito di buone qualità che, col tempo e la costanza nello studio, *lo renderanno* meglio accetto al pubblico. Non si disanimi pertanto ed anzi acquisti lena a divenir migliore.

Anche i cori fecero bene la loro parte. Insomma dobbiamo essere contenti dell'Impresario signor Trevisan, che ha saputo raccogliere un numero eletto di cantanti corrispondenti all'importanza dello spartito.

Avv. Guglielmo Puppati *Direttore*
Emerico Morandini *Amministratore*
Luigi Montico *Gerente responsabile.*

INSERZIONI ED ANNUNZJ

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero antecipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiese il pagamento.

Nuova Agenzia di Pubblicità

P. BOLGHERONI & C.

MILANO, Via Carlo Alberto N. 1.

Questa Agenzia si incarica di **inserzioni** in tutti i giornali italiani ed esteri; per le quali può offrire condizioni che non temono concorrenza alcuna.

La stessa Agenzia si occupa della compra e vendita di Case, Fondi, Ville, ecc. Così coloro che desiderano acquistare, come coloro che vogliono vendere, possono rivolgersele sicuri di trovare discrezione, onestà e la massima solerzia.

NICOLA CAPOFERRI

in Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in feltro flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonchè Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovasi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

SISTEMA PRIVILEGIATO FOTANTRACOGRAFICO

FORNARI DI LODI

ARTE E NATURA

I più bei ritratti INALTERABILI e somigliantissimi si ottengono col *Privilegiato sistema* fotantracografico dello

STABILIMENTO **FORNARI** DI LODI

17 — VIA SOLFERINO — 17

dove — *dietro l'invio di comune fotografia* — si eseguiscono colla massima **sollecitudine** e **diligenza** ritratti delle seguenti dimensioni:

Centimetri 53 per 69	(mezzo busto)	L.	**9**	montati su elegante cartone
» 62 » 89	(busto al naturale)	»	**15**	
» 90 » 150	(demi-monstre [1])	»	**50**	montati su tela e telaio
» 150 » 250	(monstre-in piedi [2])	»	**100**	

1) Un ragazzo in piedi alla grandezza naturale. — 2) Un uomo in piedi alla grandezza naturale.

Si fanno pure ritratti foto-oleografici, che non si distinguono dai ritratti ad olio, per sole L. 40, compreso la cornice dorata.

Imballaggio e Spedizione a carico dei Clienti.

AVVERTENZE INDISPENSABILI.

I *signori* Committenti *sono* **vivamente pregati** a voler ben **precisare l'indirizzo** dello Stabilimento Fornari, indicandone la via (**Via Solferino 17**), perchè non si ripetano **indebite appropriazioni** di lettere e danari ad esso indirizzati e che *potrebbero cadere nelle mani di altri esercenti* arte consimile, sia pure sotto la stessa denominazione di **Stabilimento Fotantracografico.**

Il Direttore dello **Stabilimento Fornari** si crede in dovere di richiamare l'attenzione del pubblico su tali *inqualificabili equivoci*; perchè egli non può rendersi responsabile di lettere e valori ad altri *ingiustamente* ricapitati per *erronee interpretazioni* .... d'indirizzo.

In Milano rivolgersi all'Agenzia Bolgheroni, Via Carlo Alberto N. 1.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.
Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.
Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da **De Candido Domenico.**

MARIO BERLETTI

UDINE, Via Cavour N. 18, 19.

Carte da Parati (tappezzerie). Grandioso assortimento; disegni nuovissimi.

REGISTRI e COPIALETTERE. Fabbrica premiata. *Concorrenza* per qualità e prezzi con qualsiasi altra fabbrica nazionale od estera.

Oggetti di Cancelleria.

Stampe ed oggetti d'Arte.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 6.

FILANDE A VAPORE perfezionate secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.
POMPE a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.
PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

MOTRICI A VAPORE.
TURBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.
CALDAJE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.
TORCHI PER IL VINO.
FONDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

Piazza del Duomo **LUIGI CONTI** Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguiscono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tejere, caffettiere, candelabri ecc. ecc.
Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvano-plastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un *nuovo processo studiato* dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contradistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA — Via Merceria N. 5.

Avvisa che *tiene in casa* un *laboratorio in* Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e coll'ultimo sistema vulganizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Ottura i denti che sono bucati con metallo Catmium in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua anaterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al flacone it. L. 1.50 — Acqua anaterina al flacone grande it. L. 2.00
Pasta Corallo » » 2.50 — » » piccolo » 1.00

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

DI

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Raineriane, S. Caterina e Vichy.
Deposito pel preparato dei bagni salsi del Fracchia di Treviso.
Siroppo di Bifosfolattato di calce preparato nel *proprio laboratorio*, e *giudicato il migliore* fra i preparati di questa base.
Siroppo di Tamarindo pure del laboratorio.
Farinata igienica *alimentare* del dott. Delabarre *pei bambini, pei convalescenti,* per le persone deboli od avanzate in età.
Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonchè della propria.
Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.
Estratto carne di Liebig.

RAPPRESENTANZA

per la Provincia del Friuli — Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE
ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON
Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO
CON ELASTICO
da italiane lire 36.00 in avanti.

THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, *Udine*, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

Udine, 1876. Tip. Jacob e Colmegna.